

DE 00916

DIPARTIMENTO DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI  
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VENEZIA

# MOSTRA DI ORETTA RANGONI MACHIARELLI



GALLERIA "S. STEFANO,, - VENEZIA - S. MARCO 2953 - TEL. 34.518

DAL 31 AGOSTO AL 9 SETTEMBRE 1960

ORARIO: 10 - 13 - 17 - 20 - FESTIVO: 17 - 20

DI STORIA  
LE ARTI

GLI STUDI  
ZIA

STUDI  
BIBLIOTECA  
VENEZIA



## ORETTA RANGONI MACHIAVELLI

Anche una breve presentazione raramente fa a meno della tradizionale frase che l'Artista, per una ragione o per l'altra, non ha bisogno d'esser presentato. E' un'eredità retorica che si continua anche in tempi che vorrebbero essere tutt'altro che paludati, ma che rivelano, proprio nelle forme apparentemente più rischiose, l'incorreggibilità della retorica stessa.

Questo si dice perché, avendo attentamente, e con lieta sorpresa, osservato il rapido affermarsi della pittura di Oretta Rangoni Machiavelli attraverso quattro successive esposizioni, delle quali la "Personale" a "La Fontanella" del 1958 e la recentissima a Cortina d'Ampezzo sono state le più impegnate, penso che sia necessario, a questo punto, "presentare" la giovane Artista, perché non si cada troppo facilmente nell'equivoco che i suoi acquarelli, così felicemente improntati e giustamente ricercati dagli amatori, siano da considerare indipendentemente dai dipinti ad olio e dai forti disegni: qualcosa, insomma, di eccezionale che determinerebbe il modo stesso di esprimersi.

Si veda, invece, nell'attuale Mostra Veneziana, così ben selezionata, come questi liberi, schietti e coraggiosi acquarelli siano strettamente legati alle sue tele ad olio che, cosa interessante, ci offrono quasi esclusivamente figure nello studio, improntate con un piglio davvero singolare, macchiate largamente nella spontanea ricerca di armonie coloristiche, riservando all'acquarello (che ha sempre, nella sua storia migliore, un carattere di rapida annotazione), l'immediatezza impressionistica.

Ma la personalità della giovane Artista (g'acchè dobbiamo parlare proprio di questo), è unitaria, e ci si presenta con evidenza nel disegno, nell'acquarello e nella pittura ad olio in aspetti perfettamente coerenti, affidando a ciascuna tecnica quel "momento" della felice intuizione che meglio aderisce ai mezzi figurativi.

Che la formazione dell'Artista si sia svolta nell'ambiente romano è più che evidente, soprattutto nelle tele ad olio: queste ragazze che si compongono con spontanea indolenza tra stoffe e cappelli, leggiadre come farfalle, o che penetrano di sorpresa, tra tele e cavalletti, nello studio luminoso, rivelano quella spregiudicatezza e, insieme, quella grazia coloristica che si è coltivata a Roma, tra Via Margutta e il Babuino, al tempo del primo Tamburi, del Mafai figurativo, di Roberto Melli e, più recentemente, di Marcello Avenali.

Potrebbe sorprendere, in un Artista così giovane, la sicurezza nel taglio del quadro: ma si vedano, allora, i suoi disegni tracciati a pennello su larghi fogli, dove è costantemente ricercato l'essenziale del movimento, fino alla più asciutta semplificazione: è lì, in quei fogli,



che spesso raggiungono la giustezza d'un motivo perfettamente conchiuso, la spiegazione della possibilità dell'impianto pittorico risolto sulla tela, perché preceduto dallo studio della forma e del motivo. Così, il colore può distendersi in larghe pennellate piatte, che fanno risaltare l'immagine come volume, pur abolendo il chiaroscuro, secondo un gusto decisamente tonale, ma in una vibrazione robusta e non estenuata che aderisce alla succosa realtà.

La Rangoni Machiavelli, che lavora intensamente ad occhi bene aperti su quanto avviene nell'arte contemporanea e non conosce limitazioni di sorta alle sue esperienze di gusto e di cultura, avrebbe potuto facilmente, come tanti altri persino meno giovani, fare il salto nel paradiso artificiale dell'astrattismo e dell'informe: con le doti istintive che possiede, sarebbe certamente riuscita a dire qualcosa di suo anche rinunciando all'esperienza figurativa. Ma qui è chiaro che la bella concretezza della sua pittura, la poeticità delle impressioni veneziane e la calda tonalità dei paesaggi di Positano, hanno un valore esemplare per la loro piena e schietta aderenza al mondo poetico della pittrice, la quale sa bene che rinunciando a dominare la materia perché acquisti il valore di immagine significativa, si rinuncia fatalmente ad esprimere, nella realtà della forma, il proprio sentimento.

Perciò la posizione assunta dalla giovanissima pittrice, nella piena fiducia che la vita sia inesauribile fonte di ispirazione purché non si voglia ricondurla all'inespressiva condizione di caos, è anche una testimonianza di chiarezza morale, oltre che una prova del suo puro amore per l'Arte.

**Valerio Mariani**

Nata nel 1936, vive a Roma.

Dal 1948 ha frequentato gli studi: Lipinsky, Assenza, Avenali.

Ha per cinque anni seguito il corso dell'Accademia di Francia.

Ha esposto in varie mostre collettive, in Italia e in Francia

Ha partecipato a quelle degli "Incontri della Gioventù".

**1958 - Personale alla «Fontanella» - Roma**

**1959 - Circolo Sabino, con Veikko Aaltona - Roma**

**1960 - Personale al Circolo Artistico - Cortina d'Ampezzo**

**1960 - Personale all'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - Positano**

LA GALLERIA «SANTO STEFANO» INVITA  
LA S.V. A VISITARE LA MOSTRA PERSONALE  
DI ORETTA RANGONI MACHIAVELLI CHE  
SI INAUGURA MERCOLEDÌ 31 AGOSTO  
1960 ALLE ORE 19



SCA  
37024



DIPARTIMENTO  
E CRITICA DE

D7

91

UNIVERSITÀ  
DI VEN